Giulio Stocchi è stato una presenza stabile nel nostro mondo da oltre quarant'anni, un punto di riferimento fisso. Lo ha scritto lui stesso, il suo essere poeta gli è venuto fuori pian piano, quasi con fatica. E il nostro mondo non era così immediatamente ricettivo a una forma di espressione particolare come la poesia. Eppure lui sapeva come arrivare alla sensibilità delle persone, sapeva toccare il cuore. Le sue parole sembravano essere un immediato complemento a quanto uno sentiva nel suo intimo. La forza di un letterato, scrittore o poeta che sia, è essere capace di dire cose che ognuno sente come sue, parole che uno riconosce immediatamente, ci si ritrova. Giulio era questo, sia che parlasse delle nostre lotte sulle strade della Nuova Resistenza, cantando la nostra epopea in ideale collegamento con quella partigiana, sia che interpretasse i grandi temi ideali internazionali. Il suo contributo letterario alla Cantata Rossa per Tal El Zataar – con le musiche di Gaetano Liguori – è un capolavoro dolente e potente.

E anche negli anni successivi, quando tutto è cambiato, quando il fiume potente della lotta popolare per un mondo migliore si è prosciugato, Giulio non si è mai defilato. Non è cambiato, non si è normalizzato. È rimasto quel meraviglioso ragazzo fresco, poetico appunto, qualcuno potrebbe dire ingenuo. Ma di quella fresca ingenuità abbiamo avuto, abbiamo e avremo tanto bisogno.

Per questo ci mancherai Giulio, tanto.